

Le due spine di Renzi Effetto-Cofferati a sinistra e calo di voti a destra

Sceso al 34,8% nei sondaggi, e Fassina lo avvisa: la minoranza farà barricate sul Capo dello Stato

FABIO MARTINI
ROMA

Per 48 ore Matteo Renzi non si è fatto vivo, ma chi ha parlato con lui assicura che un così inusuale silenzio (date le abitudini della casa) non deriva da una preoccupazione specifica. Ma è pur vero che da due giorni il combinato disposto di questioni tra loro diversissime per la prima volta ha scoperto un fianco del premier: il fianco sinistro. Col suo addio al Pd, Sergio Cofferati non soltanto ha lanciato con grande tempismo la sua personale "opa" sull'area a sinistra del Pd, finora divisa da personalismi e senza un progetto comune. Ma per la prima volta ha costretto i vari soggetti - fuori e in campo e dentro il Pd - a riflettere concretamente sulla possibilità di dar vita ad un partito nuovo. Un soggetto che potrebbe prendere slancio emotivo - ecco la novità in arrivo - dal successo domenica prossima alle elezioni greche di Syriza, il partito della sinistra radicale guidato da Alexis Tsipras, al quale Nichi Vendola, Sergio Cofferati e Pippo Civati sono strettamente collegati. Ma il terzo elemento che in queste ore ha fatto riflettere Matteo Renzi è il sondaggio di Ipsos: l'istituto guidato da Nando Pagnoncelli, oltre a segnalare un netto calo nelle intenzioni di voto per il Pd (sceso al 34,8%), individua l'arretramento in una disaffezione da parte di aree sociali che avevano aperto il credito a Renzi con le elezioni europee. Ceti professionalizzati, ceti esposti alla crisi e giovani: tornano tutti verso destra. Con il ritorno a "casa" di fasce elettorali che erano in libera uscita, Renzi può permettersi il lusso di ritrovarsi una futura emorragia elettorale anche alla sua sinistra?

Per ora sul fronte ligure, la parola d'ordine è quella di isolare Cofferati. Da palazzo Chigi non trapela alcuna autocritica o ripensamento sulla gestione della vicenda-Primarie, se ne parla. Tutto potrebbe cambiare, se nelle

prossime ore dovesse prendere corpo (e consistenza giudiziaria) la voce che parla di una possibile infiltrazione criminale in almeno uno dei seggi?

Naturalmente un passaggio cruciale della nuova partita a sinistra si giocherà sulla vicenda Quirinale. Per Stefano Fassina, uno dei leader della minoranza Pd, «la vicenda delle primarie in Liguria certamente non aiuta a costruire un clima positivo» per l'elezione del presidente della Repubblica» così come «il modo sbrigativo, offensivo per la dignità di Cofferati con cui la sua scelta è stata trattata, pesa notevolmente sul Quirinale». Come dire: guai ad un accordo per il nuovo Capo dello Stato che tenga dentro Berlusconi ed escluda tutta l'area a sinistra del Pd.

Ma Giorgio Tonini, renziano della prima ora e componente della segreteria del Pd, non sembra lasciare spazio ad inseguimenti emotivi: «Renzi ha spiegato che per il Quirinale serve il consenso più ampio dentro al Pd e che con gli altri non c'è un asse esclusivo o escludente. Con forze come Sel è giusto dialogare ma con la testa fredda, perché altrimenti rischiano di portarci alla rovina. C'è stata un'involuzione in Vendola, che rompe con Rifondazione in nome di un rapporto positivo col Pd,

ma dopo le elezioni del 2013, ha allargato sempre più il fossato, opponendosi non solo al governo Renzi ma anche a quello Letta. Chi nel Pd gli andasse dietro finirebbe per essere su balterno al vendolismo».

Il premier Matteo Renzi

Le tappe

■ Dopo le dimissioni di Napolitano, le camere saranno riunite in seduta comune per l'elezione del prossimo Presidente della Repubblica giovedì 29 gennaio

■ Lo schema delineato da Renzi per il partito democratico è scheda bianca nei primi tre voti, per poi eleggere col quorum più basso il Capo dello Stato

■ La minoranza democratica, Sel, settori di transfughi del M5s, o pezzi del Movimento, potrebbero però mettere sul tappeto un nome fin dal primo voto



ALBERTO PIZZOLI/AFP

